

Verona, la me Verona
che el Baldo ingemma
e l'Adese incorona

STORIA DI

VERONA ROMANA

CLASSE V A

SCUOLA PRIMARIA

"M. D'AZEGLIO"

ANNO SCOLASTICO 2016 - 2017

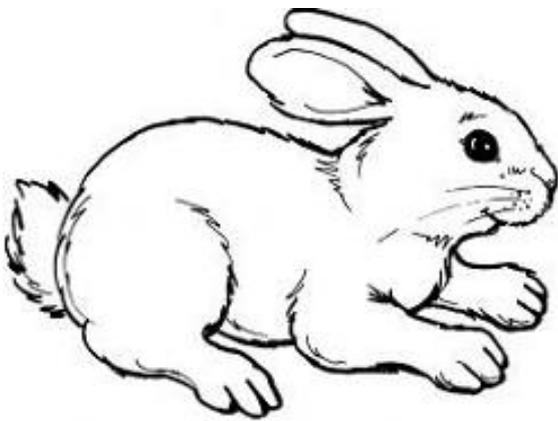
QUESTO FASCICOLO APPARTIENE A

Introduzione

Buongiorno a tutti!

Vi invitiamo a seguirci in questo fantastico viaggio alla scoperta di Verona Romana. Oltre a noi ragazze e ragazzi di V A ed ai nostri insegnanti, avrete il piacere di conoscere Romeo Coniglietto viaggiatore perfetto e la sua amica Giulietta guida turistica provetta

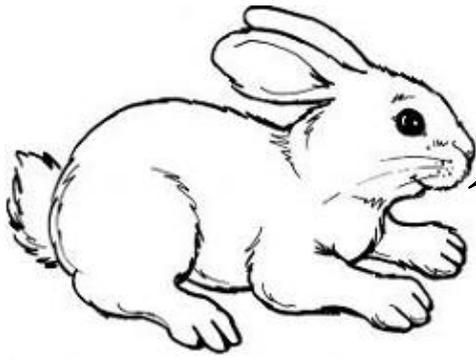
Eccoli:



Ciao a tutti. Sono Romeo e verrete con me alla scoperta delle bellezze della nostra città. Pronti?

Ciao. Con voi ci sarò anch'io: Giulietta. Vi farò vedere cose interessanti e divertenti. Che aspettiamo? Si parteeeee!





La nostra **storia**,
anzi la nostra
preistoria, parte
da lontano.

VERONA PREISTORICA

Sul Colle San Pietro sono stati ritrovati dei reperti archeologici che testimoniano come i dintorni di Verona fossero abitati già in epoca preistorica.

In questa zona gli uomini primitivi trovarono un ambiente naturale ideale per la loro sopravvivenza:

- le montagne e le colline (per difendersi dai nemici)
- la pianura (fertile e coltivabile, da cui ricavare abbondante cibo)
- il fiume (insostituibile risorsa idrica per la vita, l'agricoltura, l'igiene; fonte di cibo e via privilegiata per gli scambi commerciali dato che l'Adige era navigabile)

I primi uomini scelsero proprio Colle San Pietro perché sorge vicino al punto più stretto del fiume Adige, punto che quindi risulta più facilmente attraversabile

La parte più divertente inizia qui!!!

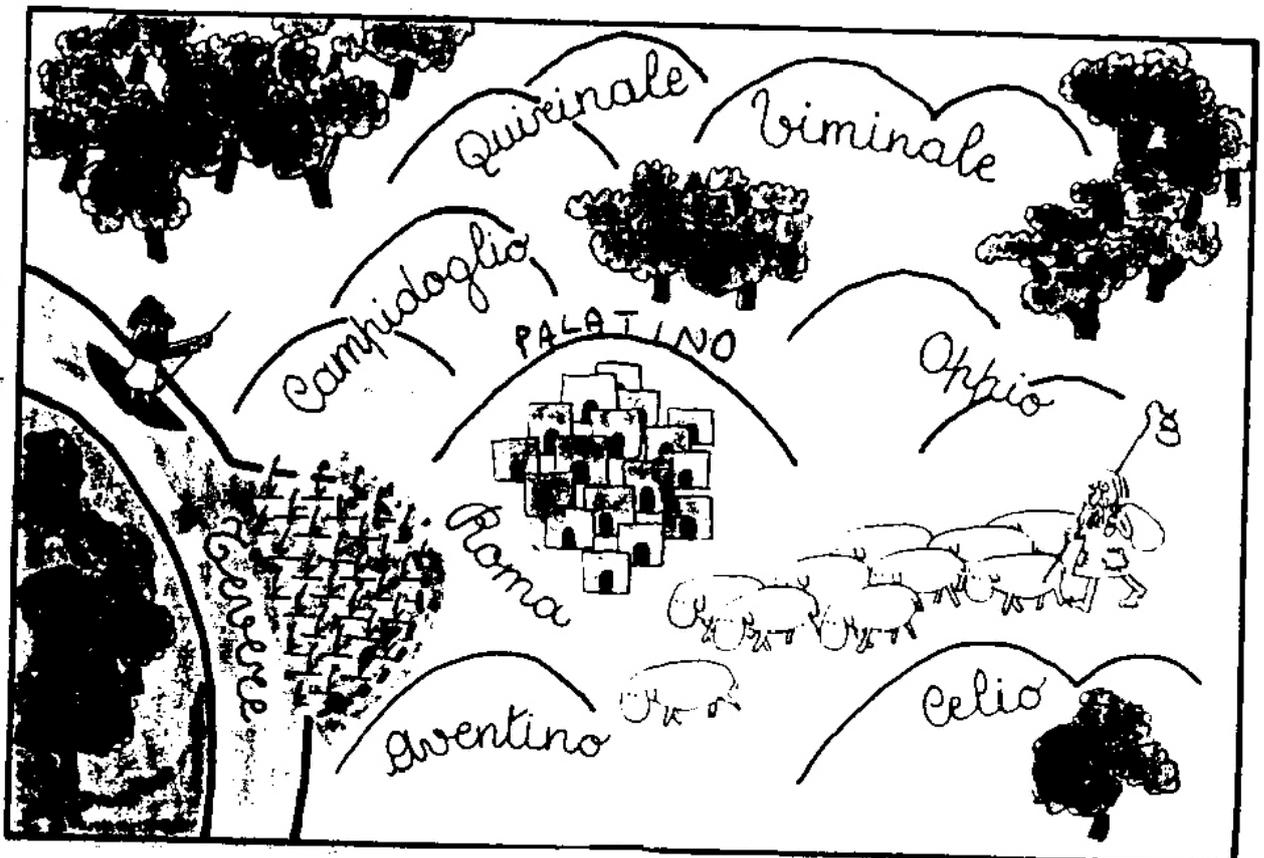


VERONA ROMANA

Mentre gli Etruschi erano già forti, potenti, civili, ricchi e con grandi città ed i greci conquistavano il sud della nostra penisola (Magna Grecia), sulle rive del fiume Tevere veniva fondata Roma (21 aprile 745 a.C.)

Le origini di Roma appartengono alla leggenda. Molti storici si sono interessati a questo argomento: Tito Livio è stato lo storico più importante che ci abbia lasciato informazioni sulla storia di Roma e delle sue origini.

Secondo la leggenda, Roma fu fondata sul Colle Palatino che si chiamava Gérmalo, da Romolo, gemello di Remo, (allattati da una lupa e figli della Rea Silva e del Dio Marte). Gli altri 6 colli che circondavano Roma sono: Campidoglio, Quirinale, Viminale, Oppio, Celio, Aventino.



Mentre sui colli vicini al fiume TEVERE nasceva la città di Roma, sopra un colle vicino al fiume Adige veniva costruito un villaggio nel quarto secolo a.C. circa, che diventerà poi la bellissima città di Verona.

Il colle, adesso, si chiama Castel San Pietro e si trova, oggi come allora, sulla riva sinistra dell'Adige, nel punto in cui il letto del fiume si restringe permettendo così il guado. La presenza del guado e la posizione del villaggio rendevano facili i commerci semplificando così l'arrivo di altri popoli come i Veneti, i Galli Cenomani ed i Galli Cimbri in questa zona.

Quando i romani iniziarono la loro conquista del Nord Italia, giunsero sulle rive dell' Adige guidati dal console Spurio Postumio Albino che dirigeva i lavori di costruzione di una grande strada: la via Postumia. Si accorsero subito dell'importanza di quel piccolo villaggio e decisero così di fondare, nell'ansa del fiume Adige, una piccola Roma. Nasceva così la città di Verona: era il 148 a.C. circa.

Ragioni strategiche e commerciali accrebbero sempre più l'interesse dei Romani per Verona, tanto che, nel I^a sec. a.C. la città era profondamente romanizzata.

Nell'89 a.C. fu elevata al rango di
COLONIA LATINA

Mentre nel 49 a.C. fu nominata da Cesare

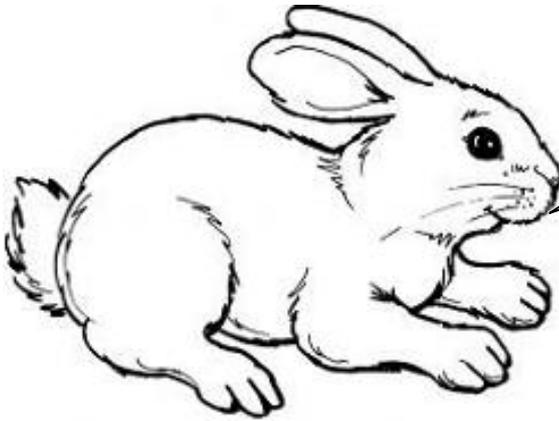
CITTA' ROMANA

Con notevoli vantaggi e privilegi per la popolazione.

RIASSUMENDOsulla linea del tempo

a.C				d.C						
200	148	89	49	0	50	100	150	200	265	
Primi contatti	Via Postumia	VR colonia	VR municipio. Mura e impianto urbano. Ponte Pietra		Strada Claudia Augusta. Strada Gallica			Cristianesimo a VR	Mura Gallieno	

VERONA COME ROMA



Tutti attenti:
prendete appunti.

I romani decisero di rendere Verona assai simile a Roma.

Fondarono la città sulla riva destra del fiume seguendo un PIANO URBANISTICO tuttora esistente.

Costruirono strade, mura, porte, ponti, piazze, terme, teatri, il Foro (Piazza Erbe), il Teatro, il Campidoglio, la Basilica e le Terme: alla fine la città sembrava una piccola bellissima Roma.

Molti monumenti sono arrivati fino a noi, altri vengono scoperti di frequente in modo casuale: restaurando case o scavando sotto il manto stradale. Tutto ciò testimonia un grande passato.

IL SUO NOME ...

Che
noioso!



... resta avvolto nel mistero: non conosciamo la sua origine e nemmeno il suo significato perché mancano documenti che ci diano informazioni.

Non sappiamo quindi con precisione quale popolo abbia dato origine al nome Verona. Sono state fatte varie IPOTESI :

- forse l'origine del nome è etrusca: potrebbe provenire da VERA, nome di una famiglia nobile
- forse è di origine latina: da VER che significa primavera
- forse proviene da VARA che significa ACQUA in un'antica lingua probabilmente di origine germanica.

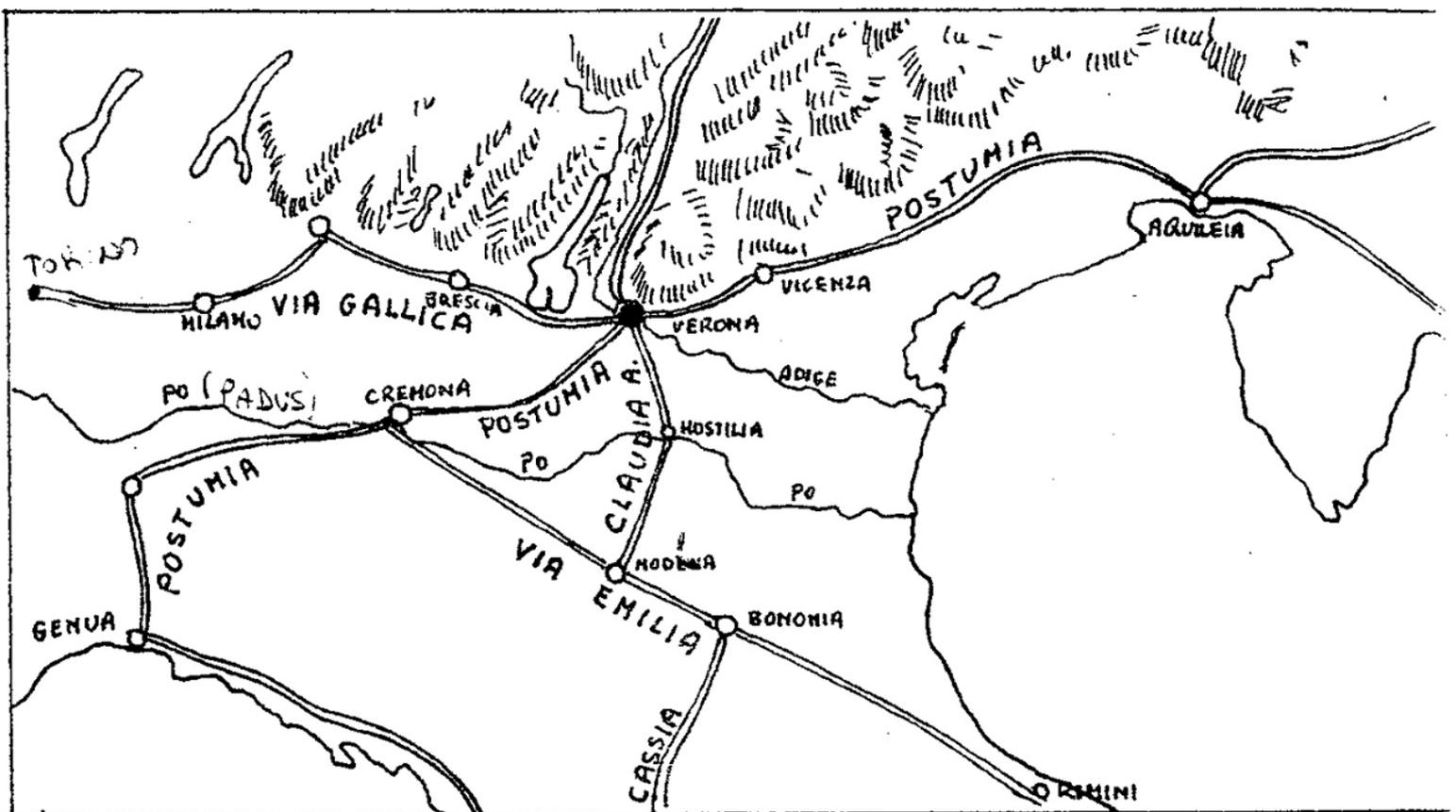
Si parte:
procuratevi una
mappa della città
e ... via!



LE STRADE da e per VERONA

Verona aveva un'enorme importanza strategica per la sua posizione geografica, all'incrocio di quattro importanti strade romane:

- la via Gallica (Torino-Aquileia)
- la via Postumia (Liguria-Aquileia)
- la via Claudia Augusta (Modena-Germania)
- il Vicum Veronensium (Verona-Ostiglia).



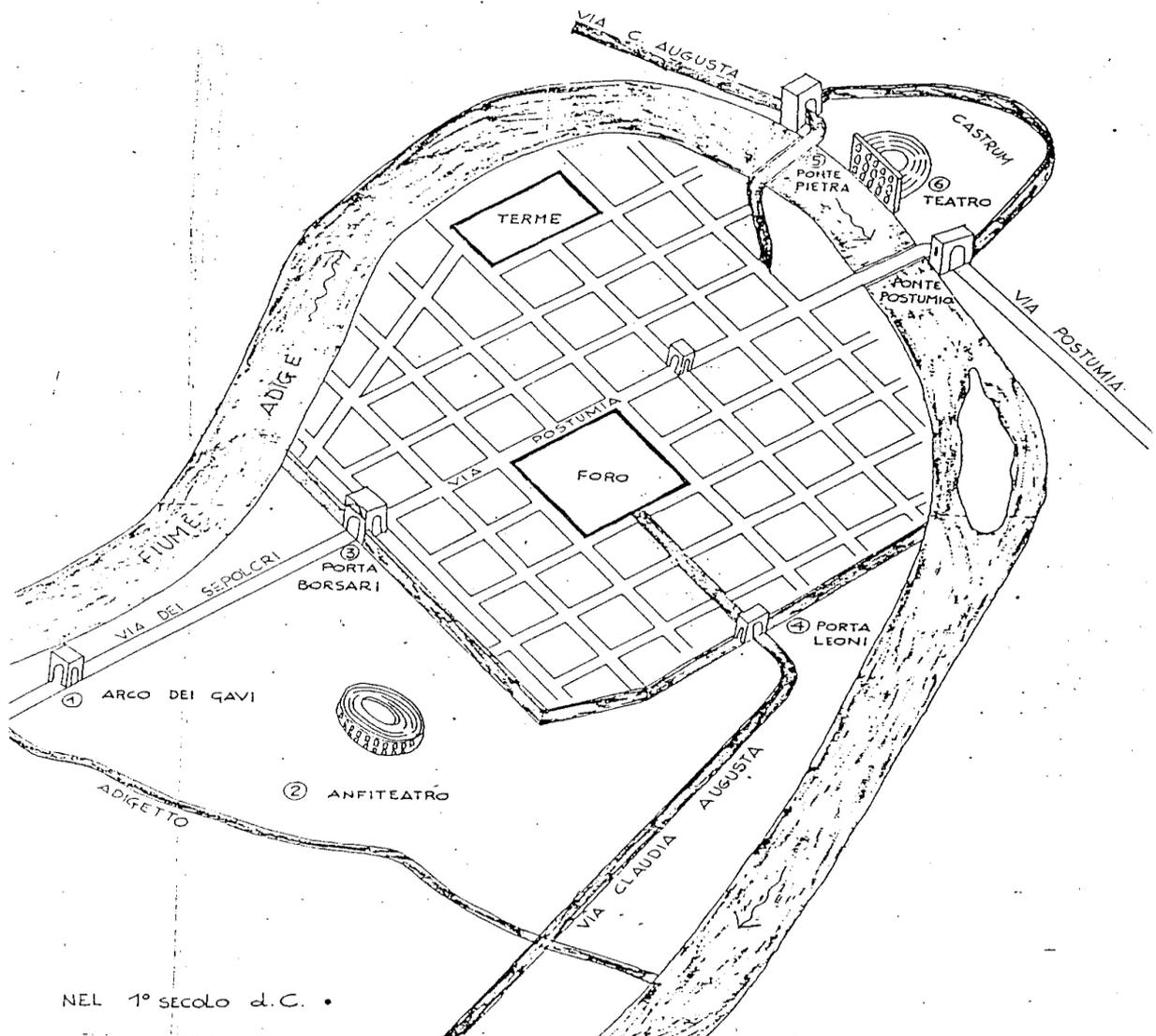
LE VIE di VERONA

Come in tutte le città di origine romana le strade erano parallele tra loro (i decumani con i decumani ed i cardini con i cardini) e perpendicolari le una e alle altre (i decumani con i cardini e viceversa).

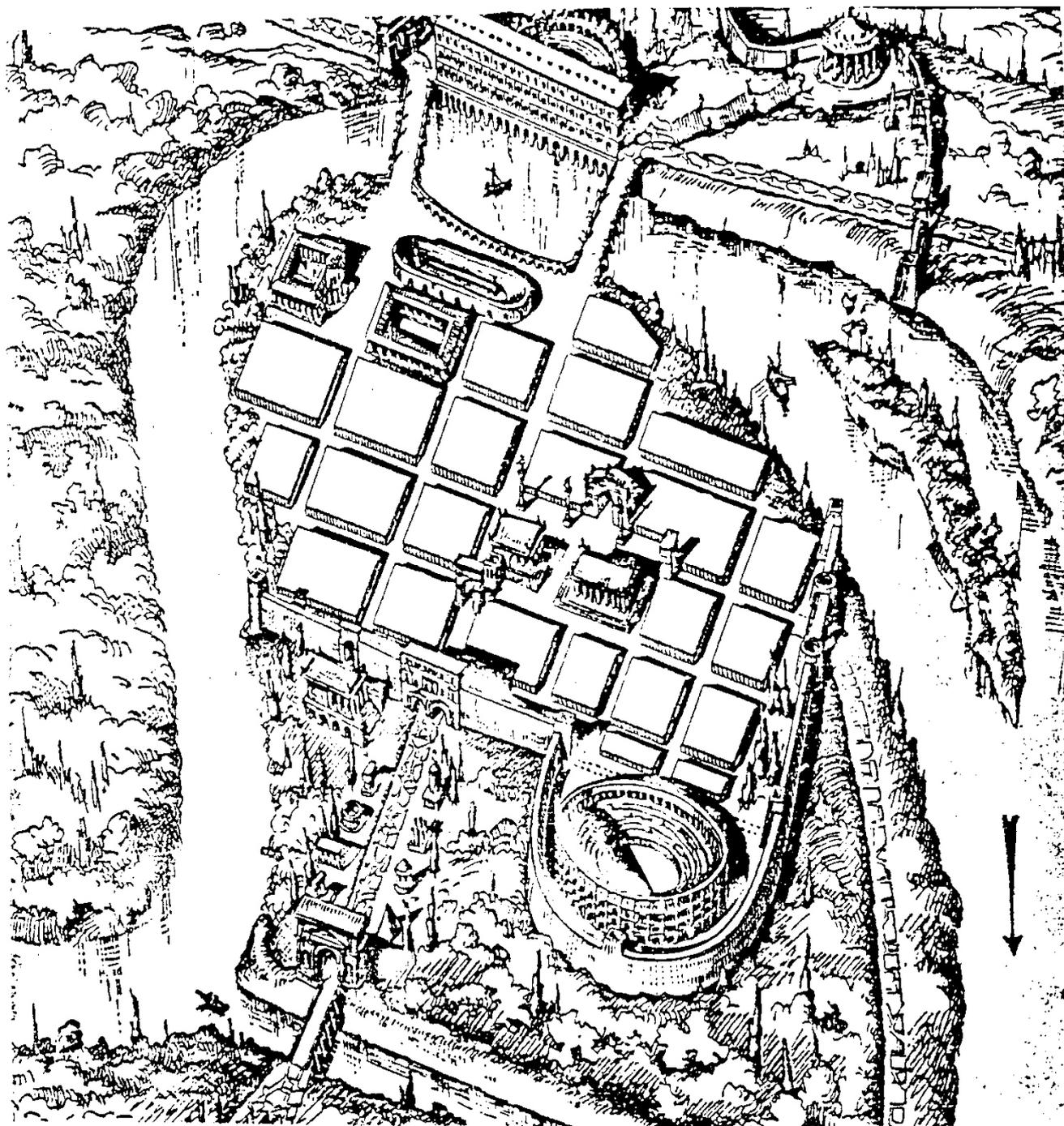
A Verona l'asse longitudinale era il Decumano Massimo che andava da Porta Borsari (Jovia) a Ponte Postumio, che ora non c'è più ma che era dietro la Chiesa di Santa Anastasia.

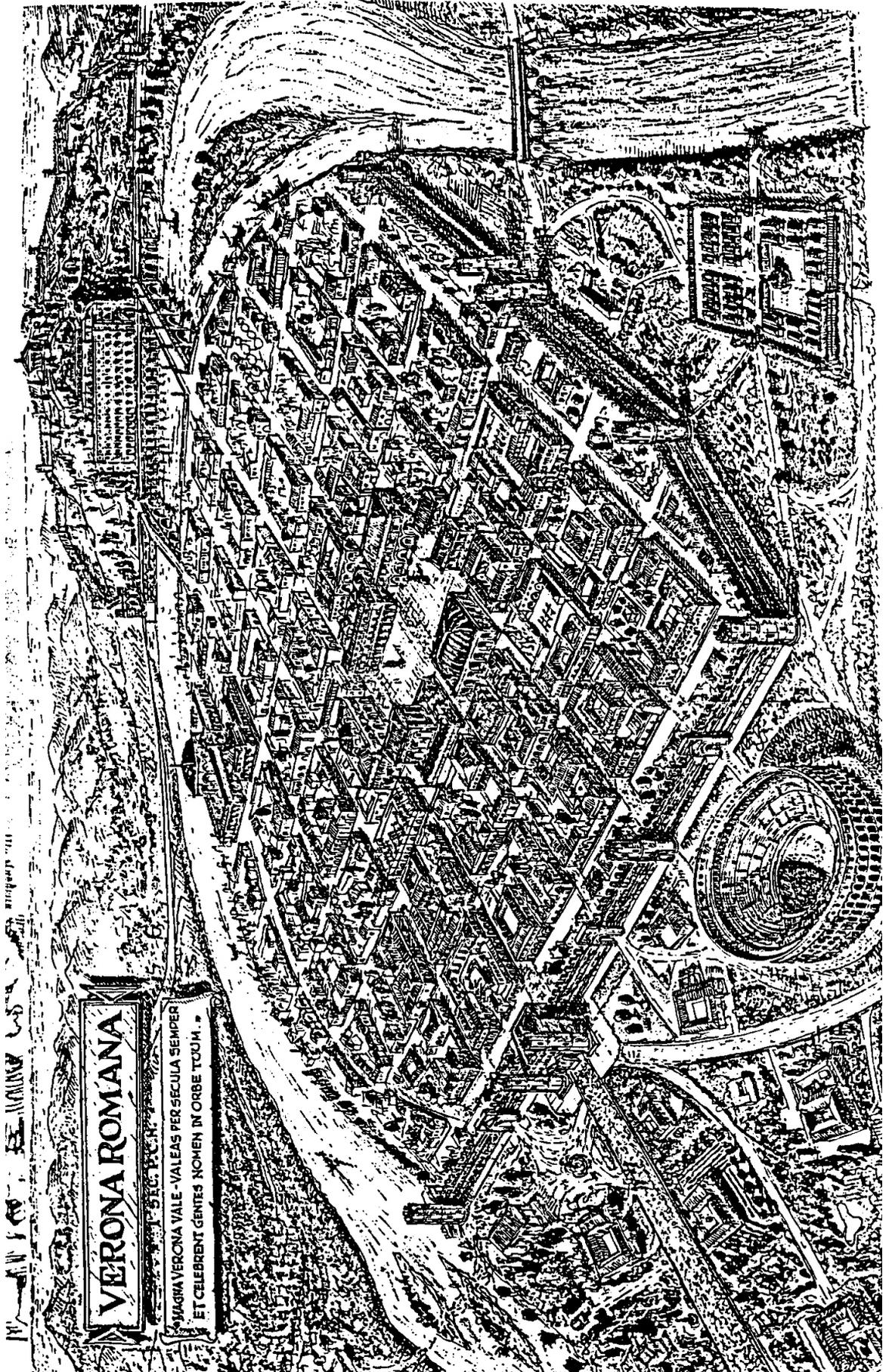
L'asse trasversale era perpendicolare al Decumano Massimo e si chiamava Cardo Massimo. Andava da Porta Leoni fino alle mura sull' Adige, incrociando il Decumano Massimo dove ora c'è Piazza Erbe (FORUM)

I romani erano abili costruttori: quando realizzavano le strade costruivano contemporaneamente le fognature (cloache) usando i mattoni per le condutture. Le cloache portavano i liquidi densi direttamente nell' Adige



NEL 1° secolo d.C. •





VERONA ROMANA

VIAGRA VERONA VALE - VALEAS PER SECUA SEMPER
ET CELEBENT GENES NOMEN IN ORBE TOTO. *

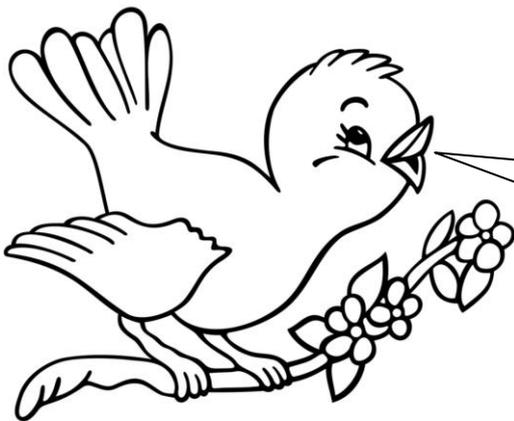
L'acqua è
fondamentale per la
vita. Lo sapevano
anche gli antichi
romani.



L'ACQUA A VERONA

Sono stati trovati resti di un ACQUEDOTTO, costruito dai romani, in vari punti della città (Corte Farina, Piazza del Duomo, Fontana del Ferro, Valdonega; Montorio; Quinto Valpantena)

Ci sono ancora resti di POZZI e FONTANE dentro la nostra città: i pozzi erano di forma circolare, rivestiti di mattoni in cotto (vicino alla chiesa di Santa Eufemia e vicino al Liceo Classico Maffei). La città era ricca di fontane.



Meglio portare
qualche fiore
profumato

LE CLOACHE

Quando i romani costruivano la rete delle strade, costruivano anche l'impianto delle fognature (cloache), usando i mattoni per fare i condotti. Le cloche portavano i liquidi densi in vari punti dell'Adige. Durante gli scavi archeologici sono stati trovati molti reperti delle fognature romane.

Peccato che l'Adige non sia più navigabile se no avremmo fatto un bel giro in barca, lasciando Romeo a prendere appunti



IL PORTO FLUVIALE

Alcuni storici indicano nel tratto tra Ponte Pietra e Ponte Postumio il luogo in cui era stato costruito il PORTO FLUVIALE di Verona Romana, mentre altri lo indicano oltre il Ponte Postumio.

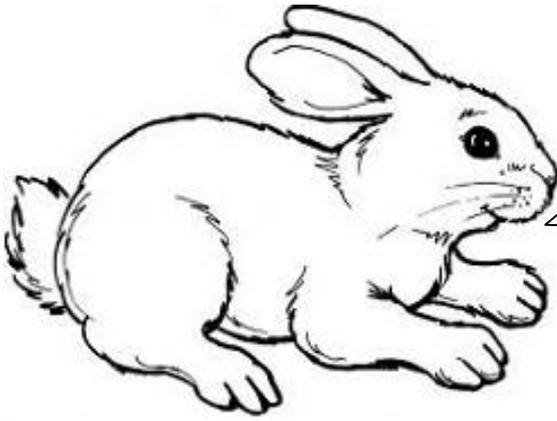
Numerosi reperti recuperati durante la costruzione dei muraglioni sul fiume dopo le piene della fine del 1800 confermano che in quella zona i Romani avevano costruito un porto sull'Adige.

Sono stati ritrovati numerosi oggetti, anche in bronzo: chiavi, anelli, pezzi di tubi, scalpelli, martelli e figure che venivano usate per decorare le navi (teste di animali ecc.).

Sono state trovate inoltre molte anfore grandi che un tempo venivano usate per conservare e trasportare vino, olio, grano e terre colorate macinate.

Si fa l'IPOTESI che il porto fluviale romano sia stato distrutto dalla terribile alluvione del 589 d.C.





Purtroppo resta poco delle antiche mura ma fidatevi: erano alte e robuste. I romani erano costruttori eccezionali.

LE MURA

Quando i Romani si stabilirono nel nostro territorio trovarono un villaggio e lo vollero fortificare per renderlo più sicuro. Venne così trasformato in una città fortificata, circondata da mura in cui si aprivano le PORTE collegate alle strade più importanti (Via Postumia e Via Claudia Augusta) e le PUSTIERLE (cioè delle piccole porte).

Le mura , alte circa 12 metri, erano di mattoni ed erano rinforzate da alcune torri a pianta quadrata.

La prima cinta di mura risale al 49 a.C. circa ed era costruita con mattoni (sesquipedali) messi in fila e legati tra loro con sabbia, calce e acqua.

La città continuava ad ingrandirsi e quindi più volte le MURA REPUBBLICANE sono state abbattute e ricostruite secondo le nuove esigenze.

Nel III^a secolo d.C., i popoli barbari minacciavano la nostra città e per questo l'imperatore Gallieno fece edificare, in soli 7 mesi, una nuova cinta muraria, più ampia, che racchiudeva e difendeva anche il nostro anfiteatro: l'Arena. Di queste mura se ne possono vedere ancora alcune parti in Via Diaz, in Corte Farina e in Piazza Mura Gallieno.

Sempre attorno al 265 d.C., Gallieno fece fortificare la città anche sulla sponda sinistra dell'Adige.

LE NECROPOLI ROMANE

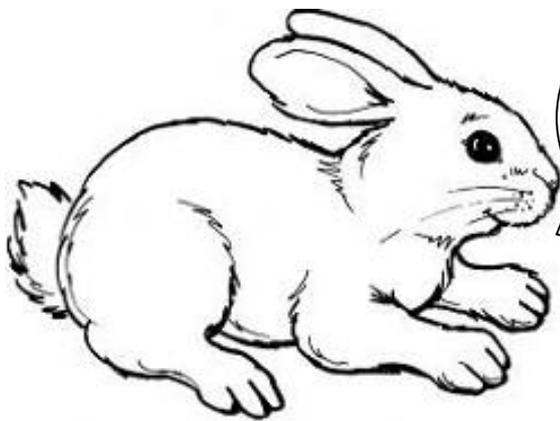
Nella Verona Romana c'era una legge rigorosa, diffusa in realtà in tutte le terre dell'antico Impero Romano. Questa legge imponeva di seppellire i defunti al di fuori della cinta muraria urbana.

I cimiteri romani (cimitero deriva dal greco e vuol dire luogo di riposo) erano posti fuori dalle Porte, lungo le vie che entravano o uscivano dall'URBE, sia per motivi igienici sia per motivi religiosi.

Si riteneva infatti che gli spiriti dei defunti proteggessero la città.

Ai lati di Portoni Borsari, si possono ancora vedere due lapidi: una apparteneva ad una bambina morta a 12 anni ed una ad un soldato. La città era quindi protetta da uno spirito puro e da uno spirito coraggioso.

Normalmente gli schiavi ed i poveri erano sepolti in fosse comuni mentre i patrizi ed i magistrati venivano deposti in sepolcri individuali simili a quelli etruschi.



Fermatevi un attimo ad osservare le due lapidi. Ne vale la pena. Fate qualche foto così avrete un ricordo in più di questa gita.

Questo ponte lo potete fotografare mentre il ponte marmoreus non c'è più.



PONTE PIETRA O LAPIDEUS

Si pensa che sia il monumento romano più antico della città. Quando Verona, nell'89 a.C. venne nominata COLONIA ROMANA, acquistò una notevole importanza commerciale e militare. Si rese quindi necessaria la costruzione di ponti per facilitare il passaggio di merci e persone.

Per costruirlo i Romani usarono blocchi di pietra della Valpolicella, posti uno sopra l'altro e tenuti assieme con ganci di metallo. Era formato da 5 arcate con delle finestrelle che consentivano il passaggio dell'acqua in caso di piena. Venne edificato infatti nel punto in cui l'Adige è più stretto ma anche più impetuoso, quindi tali finestrelle erano indispensabili.

Nonostante questo accorgimento il ponte crollò più volte a causa delle inondazioni. Fu sempre ricostruito ma, della struttura originale, restano solo due arcate in pietra bianca.

Nel 1945, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, venne fatto saltare con delle mine dai tedeschi per proteggersi la fuga, nonostante il Vescovo stesso fosse intervenuto per chiedere il rispetto di un monumento così importante.

Fra il 1957 e il 1959 fu ricostruito in base a vecchie rappresentazioni, utilizzando molti dei massi originali, franati nel letto del fiume.

PONTE POSTUMIO O MARMOREUS

Quando Verona divenne CITTA' ROMANA, nel 49 a.C., venne costruito, vicino a Ponte Pietra, un secondo ponte: Ponte Postumio, detto Ponte Marmoreus per la sua forma elegante. Fu forse costruito prima in legno e poi in pietra.

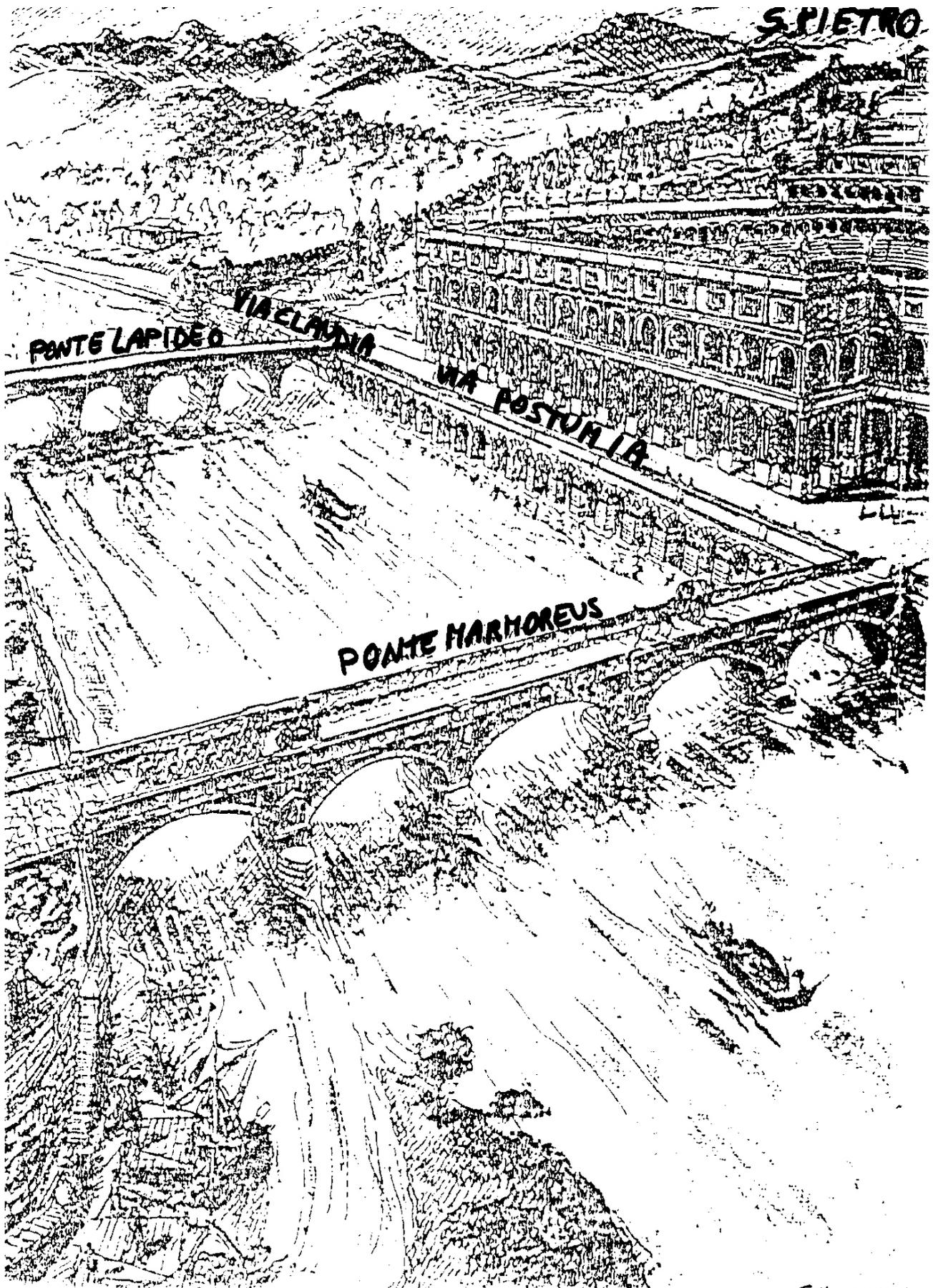
Questo ponte andò distrutto dalle inondazioni dell'Adige (nell'800 e nel 1097) perché era costruito in modo da non consentire il passaggio delle acque in piena.

Sappiamo comunque dov'era situato perché sono stati trovati dei massi di marmo in mezzo al fiume durante i lavori di rinforzo degli argini eseguiti dopo le piene del 1882.

Questo ponte era in linea con il Decumano Massimo e la sua lunghezza era superiore a quella del Ponte Pietra, era anche più ornato ed elegante.

I due ponti dunque, anche se vicini, erano assai diversi tra loro poiché erano espressione di due periodi diversi della storia romana. Ponte Pietra rappresentava la semplicità del periodo della Roma Repubblicana, mentre Ponte Postumio, con la sua bellezza, doveva testimoniare l'importanza di Verona in quel periodo.

Sui due ponti passavano le tubazioni di un acquedotto che portava in città l'acqua delle sorgenti.



L'ARCO DEI GAVI

L'arco dei Gavi sorgeva in mezzo alla via Postumia (ora Corso Cavour) e fu costruito dall'architetto Vitruvio Cerdone nel primo secolo d.C..

Non si sa se quest'arco sia stato costruito per conto di una nobile famiglia veronese (la "Gens Gavia") o se per donarla a loro.

Nel 1805 i francesi, che in quel periodo dominavano la nostra città, non riuscivano a passare agevolmente sotto quest'arco con i loro potenti cannoni e ordinarono ai veronesi di demolirlo. I veronesi furono costretti ad obbedire, ma decisero di farlo in modo intelligente: numerarono i blocchi che componevano questo splendido monumento e li nascosero, così ordinati, nei cunicoli dell'arena.

Fu ricostruito, tra il 1929 e il 1932, nella piazzetta che si trova di fianco a Castelvecchio.

Sotto l'arco è stato trasportato anche il manto stradale originale: sulle pietre del lastricato ci sono ancora i solchi lasciati dal passaggio delle ruote dei carri.

Guardando comunque sul manto stradale di Corso Cavour, si vedono ancora chiaramente i segni di dove una volta appoggiava l'arco.



ARCO DEI GAVI



PORTA JOVIA

© PORTONI BORSARI



Questa porta fu costruita la fine del primo secolo dopo Cristo, cioè durante l'età imperiale ed ha completamente ricoperto la precedente facciata che risaliva all'antecedente età repubblicana.

Purtroppo ci resta solo la facciata esterna e nemmeno completa di tutte le statue che sicuramente un tempo la abbellivano: mancano, ad esempio, le 7 piccole colonne che separavano le finestre dell'ultimo piano.

Noi possiamo vedere ora solo la facciata esterna della porta mentre si sa che una volta c'era anche una facciata interna alla città, separata da quella esterna da un cortile.

È fatta in marmo bianco di Valpantena.

Una volta era detta Porta Jovia, in quanto lì vicino c'era un tempio dedicato al dio Giove. Era l'ingresso principale della città. Da qui, verso l'interno della città partiva il Decumano Massimo, mentre a lei giungeva l'importantissima Via Postumia che era anche la via sepolcrale.

A testimonianza di ciò troviamo ai suoi lati due lapidi a protezione della città: la lapide di un soldato e la lapide di una giovane e innocente bambina. Il coraggio del guerriero e la purezza della fanciulla avrebbero dovuto proteggere la città.

PORTA DEI LEONI

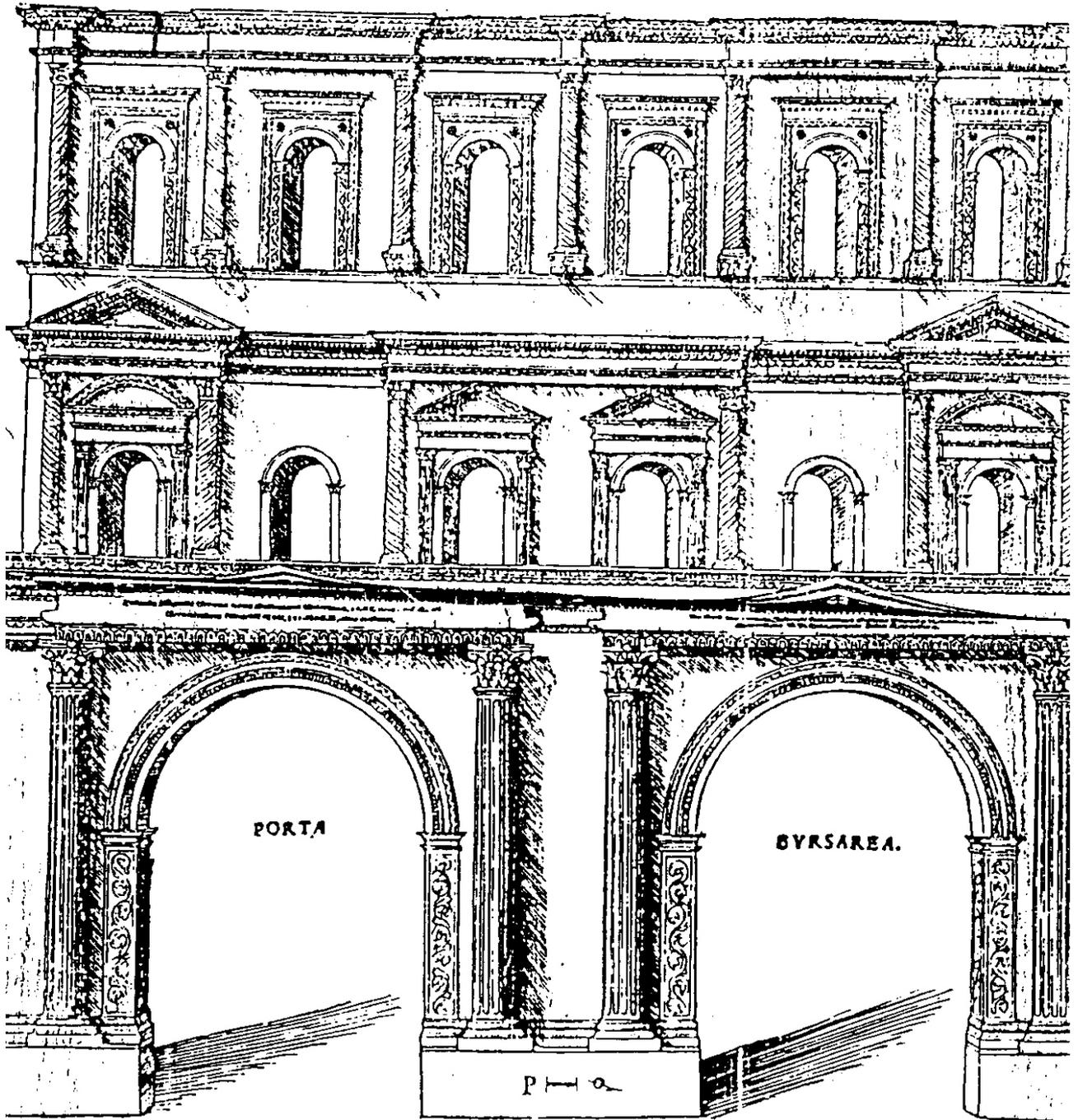
Attraverso questa porta entrava in città la Via Claudia Augusta.

Anche questa porta fu ricostruita nel primo secolo d.C. (età imperiale) sulla precedente porta repubblicana ed è in pietra bianca veronese. Ne resta solo una minima parte addossata ad una casa e la sua base è ben al di sotto del livello del manto stradale

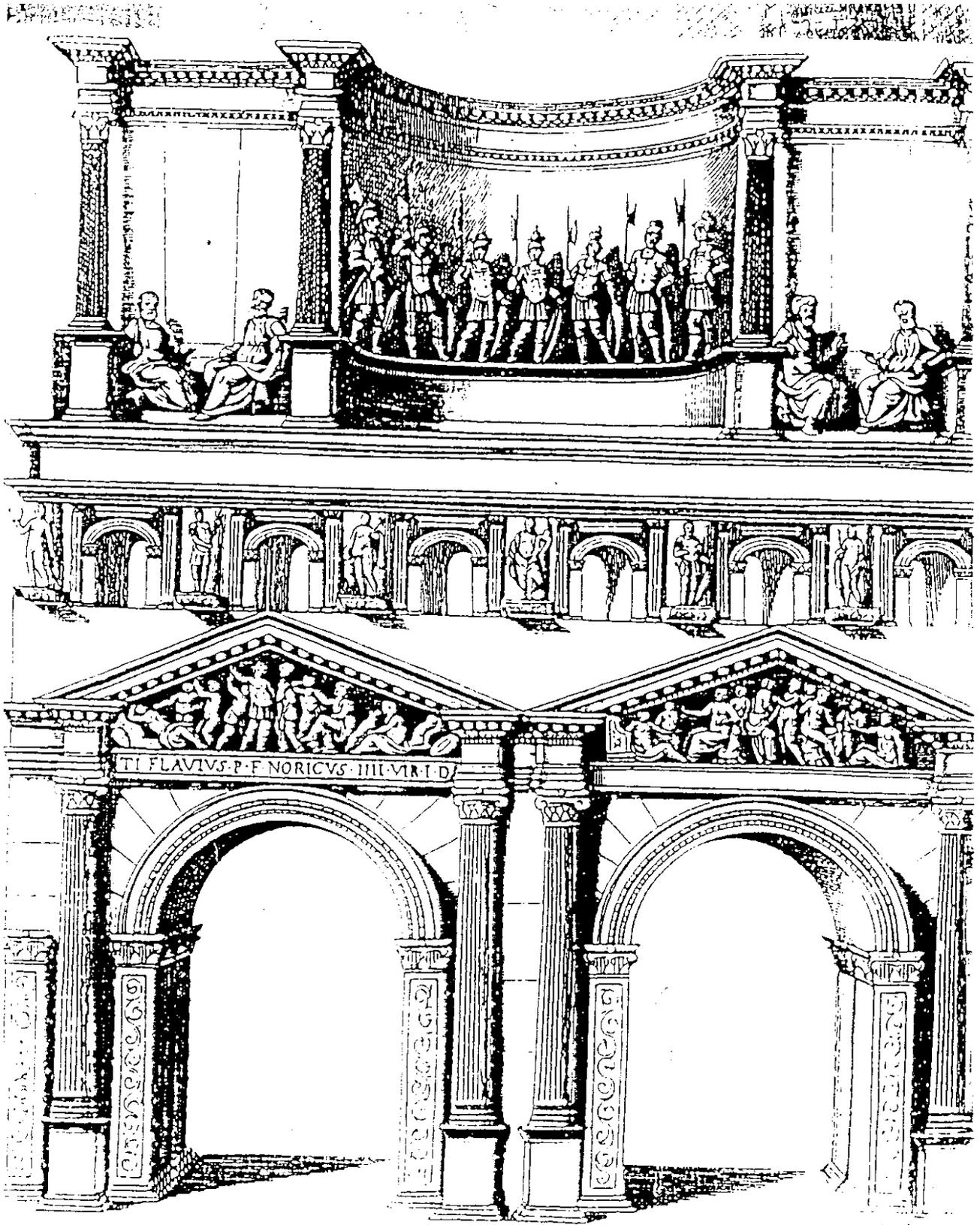
Grazie ai recenti scavi archeologici sono state trovate le basi quasi circolari (presentano infatti 16 spigoli) di due torri di guardia.

Pare che il suo nome derivi dalle statue a forma di leone poste sul coperchio di un sarcofago di una tomba trovata poco lontano.

PORTA JOVIA – PORTONI BORSARI



PORTA DEI LEONI



TEATRO ROMANO

Il teatro Romano era, come tutti quelli costruiti dagli antichi romani, di forma semicircolare. Quello della nostra città era in marmo bianco di Valpantena e la facciata esterna era ricca di statue e di ornamenti.

Sorgeva sul pendio della collina di San Pietro e si estendeva tra Ponte Pietra e Ponte Postumio che corrispondevano ai due ingressi laterali. Era costituito da numerose file di bassi gradini (ora ne sono rimaste solo 25) che gli spettatori, molto probabilmente, coprivano con dei cuscini per essere più comodi. I gradini sono intercalati da scalette in marmo rosso di Verona (di epoca più tarda) che servono tuttora da smistamento degli spettatori.

In alto c'è un camminamento coperto dove, durante le pause degli spettacoli, le persone potevano camminare stando riparate sia dal maltempo sia dal troppo caldo.

Gli spettatori andavano a teatro per vedere commedie e tragedie, che venivano recitate da attori maschi che interpretavano anche le parti femminili in quanto il lavoro dell'attrice era considerato poco "per bene"

Gli attori si ricoprivano il viso con maschere che avevano la bocca a forma di megafono affinché la voce si sentisse ugualmente bene in tutto il teatro. Queste rappresentazioni, contrariamente agli spettacoli tenuti in Arena, erano a pagamento.

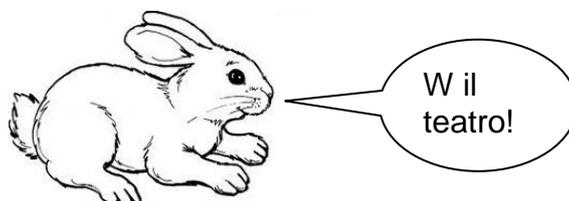
Durante il medioevo il teatro fu sepolto sotto le molte abitazioni, orti e pollai, che erano stati costruiti. Nel 1834 Andrea Monga, riuscì, pagando anche di tasca sua, a far spostare di lì le persone che vi abitavano ed iniziò così gli scavi di recupero di questo splendido monumento. Tali scavi però furono completati solo molti anni dopo dallo Stato italiano.

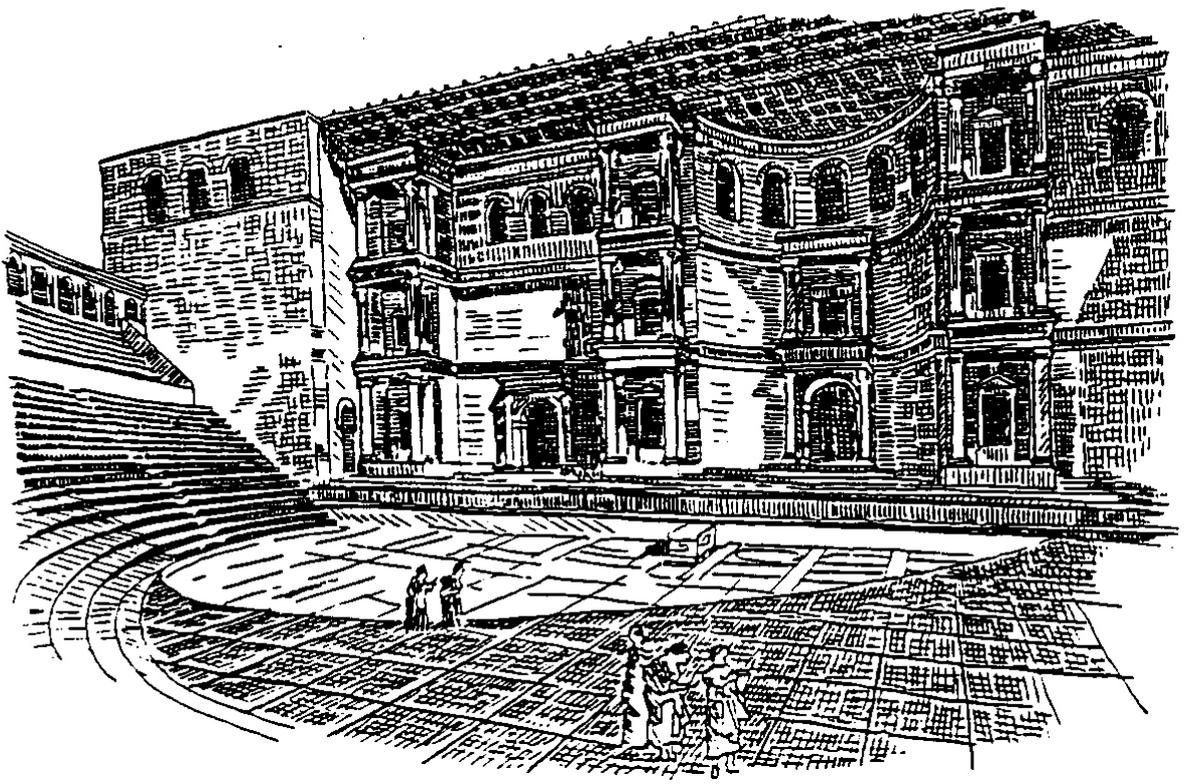
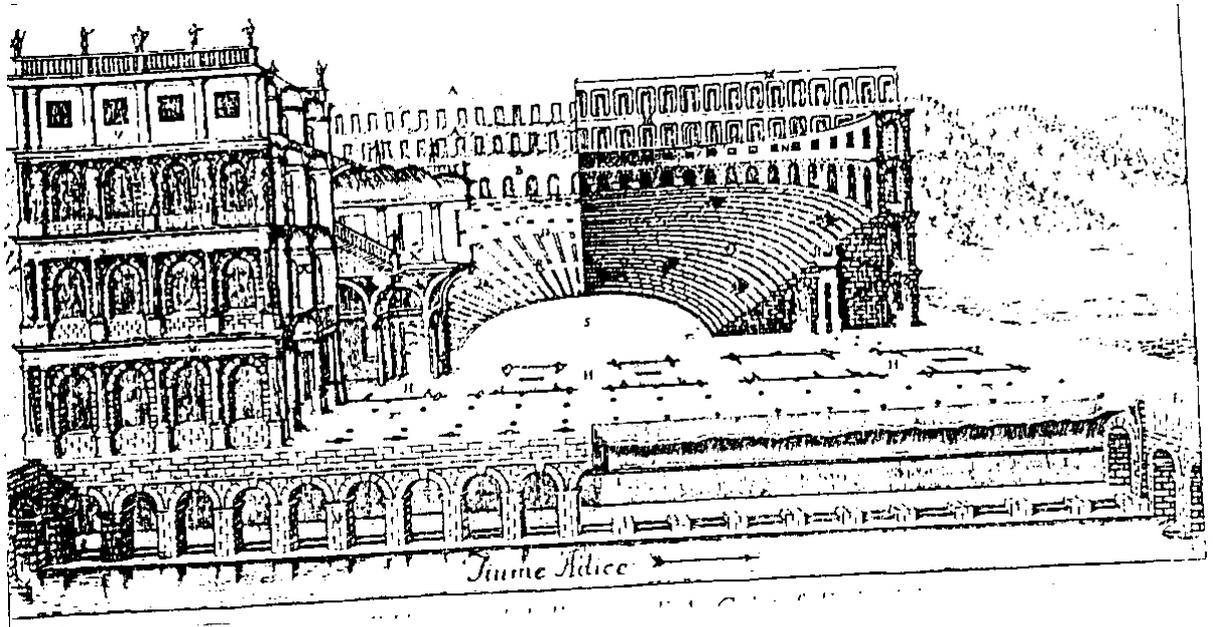
All'interno di ciò che resta del teatro esiste ancora un elemento medioevale: la chiesetta dei santi Siro e Libera.

Vi è anche un bellissimo museo archeologico

LA LEGGENDA DEL VESCOVO SIRO

In quel periodo la maggior parte di veronesi era pagana. Mentre il vescovo Siro passeggiava per la nostra città, incontrò delle persone che piangevano disperate la morte di un ragazzino della loro famiglia. Il vescovo parlò con loro e li convinse a fermarsi e a pregare Dio di intervenire e di aiutarli. Miracolosamente il ragazzino si svegliò e così lì, dove avvenne questo prodigio, fu celebrata, a Verona la prima Messa. E proprio lì, molti anni dopo, venne costruita una chiesa in memoria di questo miracolo: è la Chiesa che si trova all'interno del Teatro Romano.





TEATRO ROMANO - PIANTA

LEGENDA: 1) INTERCATEDINE (H. 18 M. X 15 M. X 3 M.)

2) MONASTERO DI S. GERVANO

3) AMBULACRO

4) SECONDA PRECINZIONE

5) SOMMA CAVEA (41 SEDILI DI GRADINI)

6) PRIMA CAVEA (23 ORDINI DI GRADINI)

7) IMA CAVEA (DI GRADINI)

8) ORCHESTRA

9) CHIESA DI S. GIUSTO E LIBERA

10) SOSTEGNI IN QUADRANTATO E MATTONI ROSSI NEI LATERALI DEL TEATRO (VOLTA A DOTT.)

11) ACCESSI LATERALI

12) SCALARIA CORDONATE DI ACCESSO ALL'ALTO E AL BASSO

13) ACCESSO AL POST-SCENIO RISENATO ALLA ATTORI?

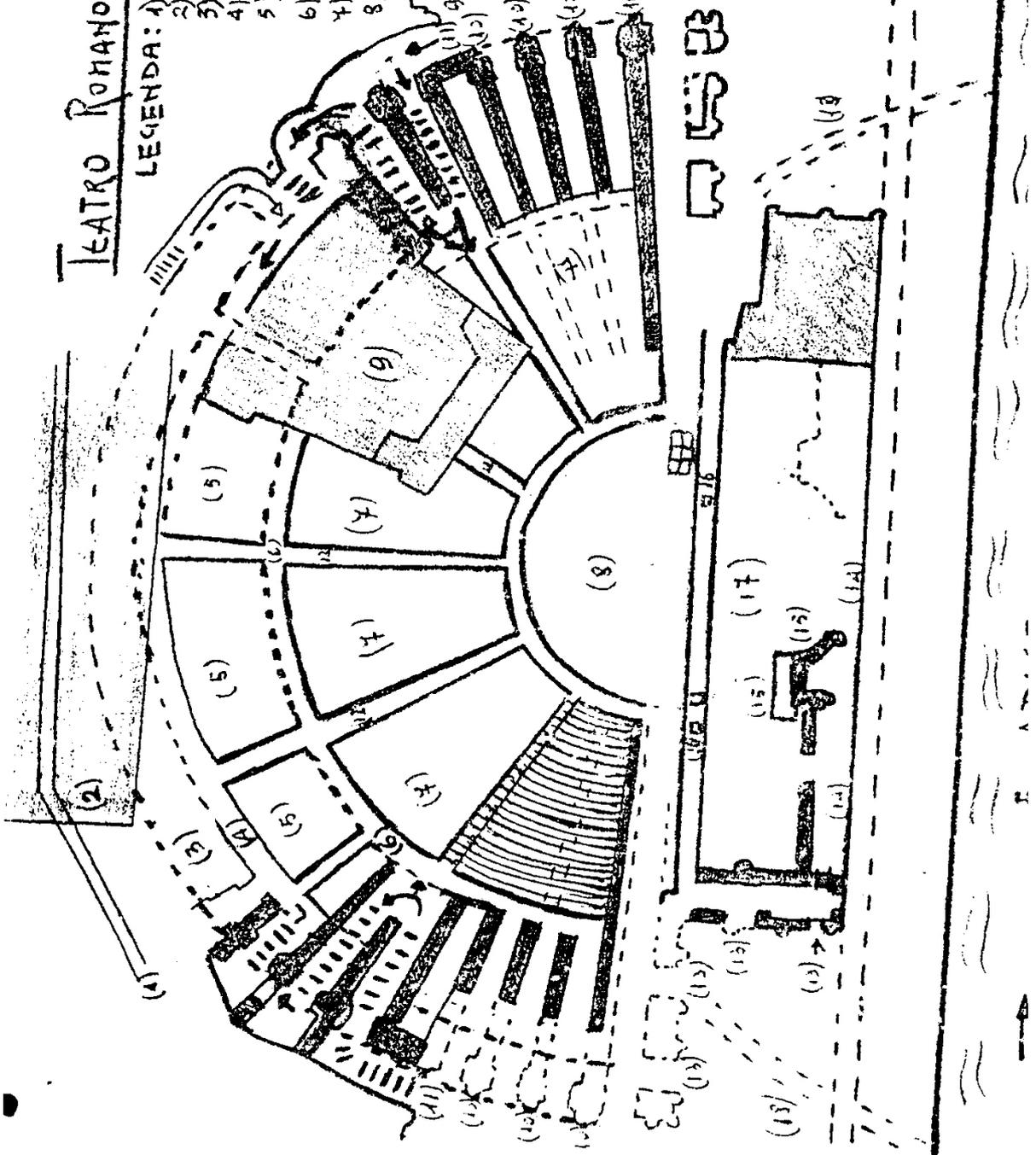
14) POST-SCENIO RISENATO IN MARNO

15) FRONTE SCENICO ARRICHITO DI COLUMNS E STATUE

16) RUCCHI DI SOSTEGNO DEL VELOCARIO O TENDA DI COPERTO DA BENVESORA SCENICA

17) SEDERA SCENICA DALLA QUALE GLI ATTORI POTEVANO ESSERE VISTI E UDITI DA OGNI ORDINE DI POSTI

18) FORIPIS: CANALE DI MARICO DELLE ACQUE PIOVANE



APPUNTI SUL TEATRO ROMANO

APPUNTI.

Cavea: posto in cui si sedevano gli spettatori. In basso i senatori, in alto i plebei.

Orchestra: il centro del teatro dove c'erano le persone più ricche di tutti.

Il teatro era costruito su un colle, abbellito da archi, i muri erano radiali, cioè disposti come raggi della bicicletta.

L'edificio era chiuso, ricoperto da velari, cioè veli tirati sul teatro per ripararsi dal sole.

Nel palcoscenico si poteva entrare attraverso 3 porte. Il palco più importante era quello d'onore. C'erano delle gallerie per andare alla cavea.

La tenda del palco saliva dal basso verso l'alto, quindi al contrario rispetto alle nostre.

Gli attori erano schiavi maschi: gli ISTRIONES erano gli attori, i DOMINUS GREGIUS erano i loro capi. Erano pagati dagli aspiranti senatori che organizzavano queste recite per farsi propaganda elettorale oppure dallo stato. Gli attori indossavano maschere di legno o di stoffa e stucco che non sono arrivate fino a noi ma di cui possiamo avere informazioni attraverso i mosaici che le rappresentano. Queste maschere funzionavano da amplificatore, grazie alle bocche metalliche un po' sporgenti.

Si rappresentavano commedie, tragedie, mimo e tetimimo. Durante gli spettacoli di mimo si faceva satira e recitavano, senza maschera, anche le donne. Il tetimimo erano delle gare di nuoto che però non sono mai state fatte nel nostro teatro qui a Verona.

Nella parte più alta del teatro, di solito, stavano le donne ma questo non accadeva da noi. La parte alta del teatro è stata ricollocata nel luogo iniziale nel 1912.

I romani, viste le infiltrazioni d'acqua che minacciavano la stabilità del teatro, costruirono un'intercapedine, cioè un fossato (fondo 18m e lungo 100m) per mandare nell'Adige l'acqua che filtrava nel teatro.

In alto c'era una grande terrazza dove c'era un tempio ed un santuario dedicato a Iside. All'esterno del tempio era raffigurata Medusa come negli antefissi che c'erano sulle case. Medusa aveva il compito di pietrificare eventuali malintenzionati.



La parola "anfiteatro" arriva dal greco significa teatro ovale. L'anfiteatro di Verona è l'Arena che risulta essere il maggior monumento di Verona. Il suo nome forse deriva dal fatto che la sua superficie interna era coperta di sabbia, detta anche RENA.

Al centro, infatti, c'era la sabbia per gli spettacoli dei gladiatori.

Pare ormai certo che non vi siano mai stati uccisi dei martiri cristiani mentre sembra invece che normalmente vi fossero gare tra bighe e che, più volte, sia stata riempita d'acqua e vi si siano svolte delle vere e proprie battaglie navali. Normalmente gli spettacoli svolti in Arena erano gratuiti.

Sorgeva fuori dalle mura di cinta della città e poteva ospitare, allora come oggi, circa 20.000 spettatori. Serviva dunque non solo per i 10.000 abitanti della città di Verona ma anche per quelli che vivevano nei dintorni e proprio per questo era fuori dalle mura: tra gli spettatori esterni potevano nascondersi dei nemici e quindi era più sicuro tenerli fuori dalle mura.

Fu inserita dentro le mura nel 265 d.C. da Gallieno.

Inizialmente sorgeva su un rialzamento del terreno e poi i detriti portati dall'Adige durante le numerose inondazioni si accumularono intorno e alzarono la superficie circostante tanto che ora è in un avvallamento del terreno. All'innalzarsi dal terreno hanno contribuito anche le immondizie depositate nel medioevo quando la piazza era un grande mercato di animali e granaglie.

Fu costruita in pietra bianca del veronese, ciottoli di fiume e mattoni, legati insieme da un impasto di calce. La sua forma è ellittica, costituita da anelli concentrici uniti fra loro da volte a botte. Gli anelli erano 5: ora del più esterno (ala) vediamo solo 4 arcate, perché il resto è crollato con i terremoti del 1117 e del 1183 e parte del materiale è stato riutilizzato dalla povera gente per costruire le proprie case.

Pare che sull'anello più esterno stesse un altro ordine più alto, abbellito da una fila di finestrelle rettangolari per cui l'Arena raggiungeva così un'altezza di oltre 30 metri.

Nella parte centrale stava e sta tuttora la platea; da essa si innalza la gradinata formata da 44 gradoni.

Era ricoperta da un grande telo, il velario, la cui funzione era soprattutto quella di riparare gli spettatori del sole più che dalla pioggia.

Di tutte le arene costruite dai romani (Roma, Pola, Aosta, Nimes ...) è quella meglio conservata.

LA LEGGENDA DELL'ARENA

A Verona viveva un uomo molto ricco, condannato a morte ingiustamente per un delitto non commesso. L'uomo aveva pianto, si era disperato e aveva supplicato il giudice di dargli una condanna diversa da quella. Il giudice, forse un po' anche per prenderlo in giro, gli disse che sarebbe stato graziato se fosse riuscito a costruire tra il battere dell'ave della sera ed il rintocco dell'ave del mattino un monumento così bello da far sbalordire tutti i veronesi. L'uomo si sentì perduto: era evidente che non sarebbe mai riuscito a fare una cosa del genere e che quindi sarebbe stato ucciso l'indomani mattina.

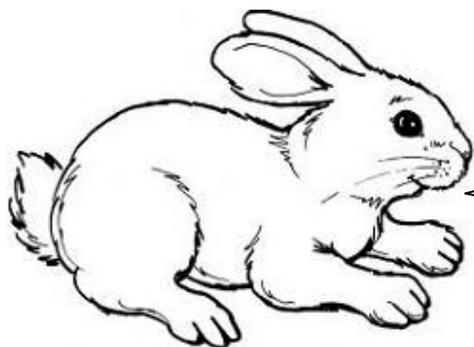
Mentre piangeva e si disperava, gli apparve il diavolo che gli propose un patto: se l'uomo gli avesse ceduto la sua anima, il diavolo avrebbe costruito il monumento al posto suo. Il ricco accettò di buon grado e così, non appena si sentì il suono della campana della sera, con il favore dell'oscurità, il demonio iniziò a trasportare massi enormi per costruire qualcosa che avrebbe meravigliato tutti i veronesi

Riuscì a fare tutta la prima cinta dell'arena ma mentre stava costruendo la cinta più esterna sentì il rintocco della campana del mattino e si accorse che ormai stava sorgendo il sole. Come ben si sa il diavolo non può restare alla luce del sole e quindi fu costretto a scappare in fretta e furia lasciando l'ultimo masso non perfettamente appoggiato sull'ala esterna dell'arena.

Il mattino dopo i veronesi si risvegliarono trovando una sorpresa a dir poco sbalorditiva: nell'arco di una sola notte era stata costruita l'arena.

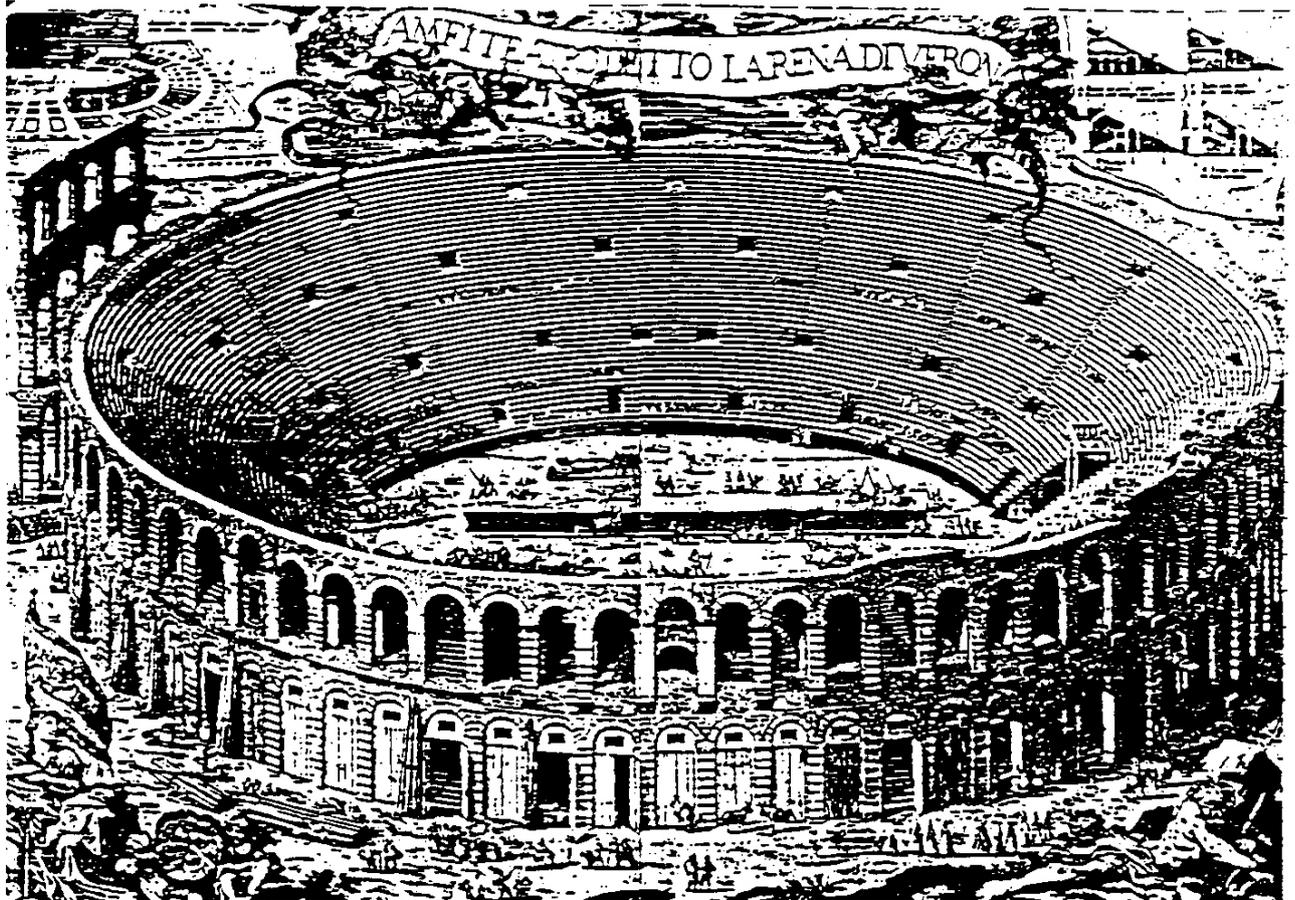
Al giudice disse che l'opera era completa così ma il giudice non gli credette ed accettò questa spiegazione solo a patto che il masso fosse rimasto lì senza cadere per almeno un mese: l'uomo ebbe sicuramente salva la vita perché il masso è ancora là!!!!

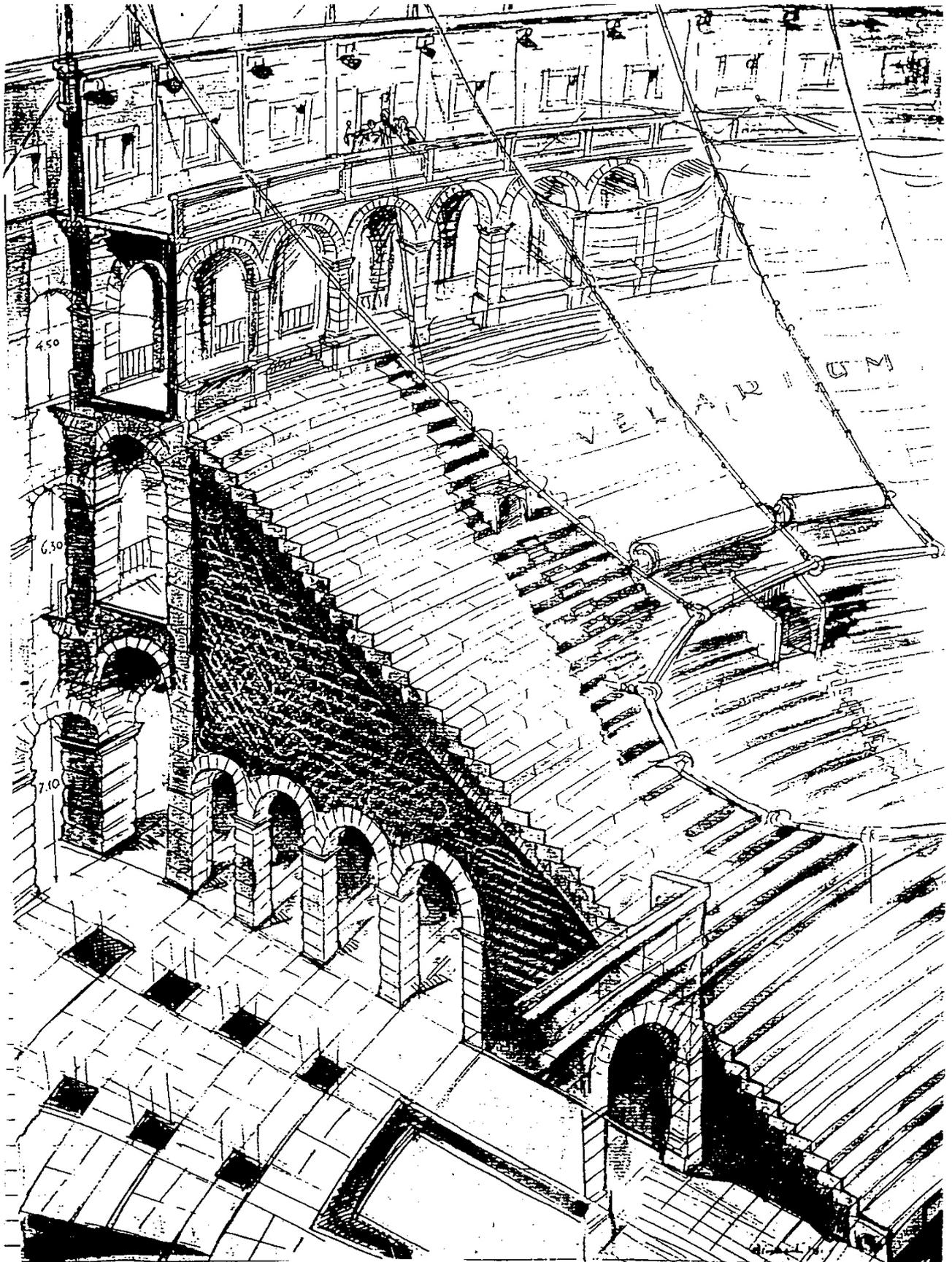
Il riccone così fu doppiamente fortunato: non venne giustiziato e non dovette nemmeno dare la sua anima al diavolo perché questi era scappato via alla prima luce del sole senza completare l'opera e quindi poter farsi "pagare" dal riccone.

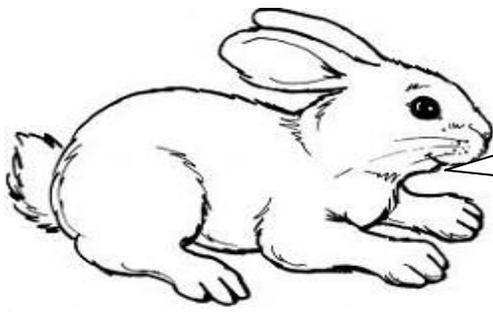


Che furbo
questo
veronese!

ARENA







E questa è la fine del nostro giro. Ora potete tornare con le vostre famiglie e raccontare loro tante cose belle.

IL FORO o PIAZZA ERBE

Il Foro era il centro della vita cittadina. Qui infatti c'erano tutti i tipi di negozi ed anche gli edifici più importanti.

Nel Foro la gente si incontrava, discuteva di politica e pagava le tasse. Era lì che si tenevano i processi e si combinavano gli affari.

La piazza era molto più grande di quella che vediamo oggi, infatti col passare del tempo sono state costruite molte case che hanno occupato parte della piazza rimpicciolendo parecchio e bloccando il Cardo Massimo che proseguiva fino al fiume.

Purtroppo rimane poco dell'aspetto che aveva la piazza in quel periodo ma si sa con certezza che lì avevano sede la Basilica, il Campidoglio e la casa dei mercanti. Quando Verona divenne CITTA' ROMANA le fu concesso anche di BATTERE MONETA PROPRIA e quindi, molto probabilmente, fu istituita una zecca nei pressi del Campidoglio dove sono stati trovati residui metallici che consentono di sostenere questa tesi.

MADONNA VERONA

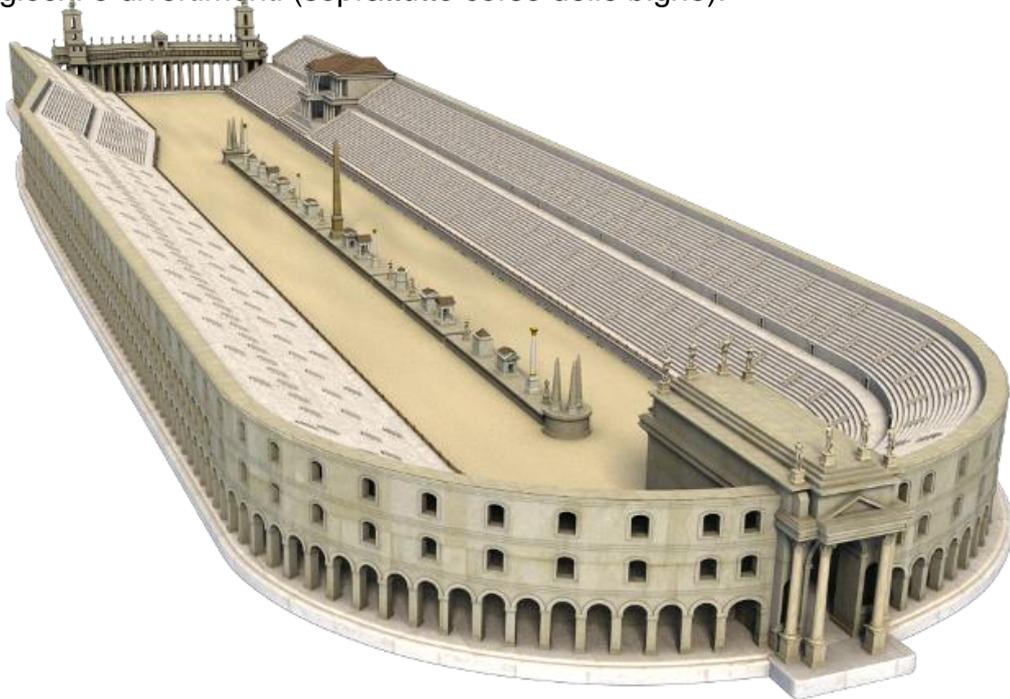
In Piazza Erbe, come ricordo dell'epoca romana, possiamo vedere una statua chiamata Madonna Verona situata sopra una fontana rotonda e zampillante. Nel 1368, grazie a degli scavi ordinati da Cansignorio della Scala, venne ritrovata una statua risalente all'epoca romana che rappresentava una donna (incompleta in quanto le mancavano la testa e le braccia). Sempre su sua indicazione, venne restaurata in tipico stile medioevale: la testa e le braccia sono infatti di quel periodo e ciò si nota in quanto lo stile risulta essere molto diverso. Dopo essere stata restaurata venne posta esattamente dove si trova ancor oggi, cioè sopra la fontana che in realtà è una vasca di porfido rosso anch'essa di origine romana.

LE TERME

Come in tutte le città fondate degli antichi romani, anche a Verona vennero costruite le terme. Pare abbastanza sicuro che sorgessero dove ora c'è Piazza Vescovado. Di quello che doveva essere un grande complesso rimangono solo due vasche di porfido rosso: una è quella su cui poggia la statua di Madonna Verona; l'altra è stata posta all'interno della Basilica di S. Zeno e che viene usata tuttora come acquasantiera.

IL CIRCO

Venne costruito al tempo di Cesare Augusto: sorgeva sulla riva destra dell'Adige, di fronte al Teatro Romano, tra Ponte Pietra e Ponte Postumio. Era di forma quasi circolare e serviva per giochi e divertimenti (soprattutto corse delle bighe).





FONTANA DELLA MADONNA VERONA E TORRE DEI GARDESANI

